

Alessandra Moretti  
Bellinzona

## Contini? lo trovate al grotto

### Cultura e stereotipi nel romanzo poliziesco

*L'articolo qui relève les constantes culturelles d'une suite de romans de notre auteur, Andrea Fazioli, part de l'arrière-pays culturel et référentiel commun aux Italiens et Suisses italiens qui ont grandi dans l'après-guerre: musique, objets-culte, publicité, personnages, pastasciutta, BD et films emblématiques - déjà quelque peu globalisés - mais partagés par delà la frontière. A. Moretti s'attache ensuite aux particularités représentatives du détective Elia Contini, le protagoniste, ces fameux traits culturels ou ethnographiques, qui correspondent aux attentes du public quant au "typique tessinois". On saisit ainsi cette sorte de bienveillance face aux stéréotypes (auto? - ou hétéro?) culturels comme le merlot, le paysage, la météo, l'autoroute et les relations avec... la Suisse. Ce document est certainement une bonne entrée pour travailler sur les clichés tessinois, à travers la production littéraire, en classe d'italien L2 ... mais pas seulement!*

Di fronte alla sollecitazione di mettere in evidenza le caratteristiche culturali veicolate da un eroe di romanzo poliziesco ho immediatamente pensato a Guido Guerrieri, l'avvocato barese di Gianrico Carofiglio. Il fascino dei suoi romanzi, infatti, oltre alla trama "vagamente" gialla che si interseca con narrazioni di esperienze umane, credo sia acuito in me dalla partecipazione emozionale a un retroterra culturale, in senso lato, che mi avvicina a questo mio coetaneo del sud Italia: i suoi ripetuti riferimenti ai cantautori italiani degli anni '70 (da De Gregori a De André a Paolo Conte), ai romanzi (e film) gialli americani che andavano di moda qualche anno fa rappresentano bene lo sfondo di una generazione, che vale per l'Italia come per il Ticino. Nella sua ultima avventura (*Le perfezioni provvisorie*, Sellerio 2010, p.162) l'avvocato Guerrieri riassume in un paragrafo la sua infanzia: "il mangiadischi, il mottarello, le penne a quattro colori, Pippi Calzelunghe, le magliette Fruit of the Loom, Crokodile Rock, Il Corriere dei ragazzi, Rintintin, Ivanhoe, La freccia nera, E le stelle stanno a guardare con Alberto Lupo, Hit parade, Mille e una sera con la sigla dei Nomadi, Gli eroi di cartone con la sigla di Lucio Dalla, Attenti a quei due con Tony Curtis e Roger Moore, la Graziella cross gialla e arancione con il sellone [...] i ghiaccioli che lasciavano la lingua colorata, i rotolini di liquirizia, Capitan Miki, Paperinik, Tex Willer, i Fantastici Quattro, Sandokan, Tarzan [...]. Si tratta di un paragrafo evocativo, che mostra come i media (la TV in particolare) e la pubblicità, già negli anni '70, abbiano "globalizzato" il vissuto di una nazione.

Accanto a questo retroterra comune,

nei romanzi di Carofiglio appare però un aspetto tipico, forse stereotipato, del Sud: il mare, le calde notti pugliesi, il cibo tipico (dalla tiella di cozze, riso e patate alle orecchiette con i carboncelli, alla pizza mangiata di notte, su un muretto) che ci fanno sognare l'estate e le vacanze.

D'altronde non posso non pensare a un giovane giallista ticinese, Andrea Fazioli, che proprio in Ticino ambienta i suoi romanzi. Il protagonista, Elia Contini, rappresenta bene il ticinese della nuova generazione.

Contini lavora a Paradiso, a due passi dal lago e dal centro città, ma vive a Corvesco, luogo non meglio identificato sulle montagne del Sopraceneri (siamo qui nel più tipico paesaggio ticinese, quello descritto dalla letteratura nostrana del secolo scorso, per intenderci; ma la montagna e la natura non sono più luogo di fatica quotidiana, bensì di relax e di riflessione); Contini ha l'hobby di fotografare le volpi e si consulta con un saggio (eremita) che vive sulla montagna. Il Ticino di Contini è piccolo e la narrazione lo percorre tutto (prendiamo ad esempio *L'uomo senza casa* (Guanda 2008): il detective si sposta da Malvaglia a Lodrino; da Lugano a Mendrisio e a Chiasso passando da Villa Luganese e da Bellinzona; in *Chi muore si rivede* (Armando Dadò 2005) si sposta a Locarno, Cevio, Campo; i coniugi Ruggeri vivono a Breganzona ma hanno la casa di vacanza ad Aranno, come molte famiglie ticinesi che hanno una casa (forse quella degli antenati) in campagna. "Il Ticino è come una sola grande città, dove al posto della metropolitana si prende l'autostrada" (*Chi muore si rivede*, p.85). Ma il Ticino di Contini si allarga: la sua

ragazza studia a Milano; il primo romanzo si svolge in parte a Zurigo. Insomma, se il Ticino è periferia di Milano e periferia di Zurigo, il giovane ticinese si sposta con facilità verso i due poli. E così il treno (per Milano o per Zurigo) diventa parte del territorio per i personaggi di Fazioli, come per molti giovani ticinesi che lo prendono per andare a studiare, per lavoro o per svago. Nella ambientazione spaziale dell'investigatore Contini, dunque, convivono gli stereotipi del ticinese classico, legato alla natura e alla montagna, con quelli del giovane odierno, che si sposta, percorre il territorio e sconfinava con estrema facilità.

Anche la musica che fa da sottofondo ai romanzi rappresenta i due aspetti del Ticino. I due primi romanzi hanno quale momento centrale due feste, entrambe significative per i giovani ticinesi, anche se apparentemente molto diverse. Così se ne *L'uomo senza casa* l'ambiente è quello del Carnevale di Bellinzona e sentiamo risuonare l'inno svizzero e le bandelle folcloristiche, in *Chi muore si rivede* lo sfondo è quello della Street Parade

di Zurigo e la colonna sonora dominante è la musica techno. Ancora una volta il detective Contini è a contatto (anche se di malavoglia) con la festa e la musica tradizionale, folcloristica, e con la festa e la musica contemporanea, globalizzata e globalizzante.

Gastronomicamente Contini, quando può, è tradizionalista: mangia risotto, salame e la sera va al grotto. Ogni suo pasto è accompagnato da vino (sempre rigorosamente merlot, rosso o bianco) e a volte si conclude con un grappino. Ma il Ticino non è solo cibo tradizionale: al bar Cobalto (*Chi muore si rivede*) si bevono Smirnoff e Tequila bum bum; quando si allontana dai cibi caratteristici ticinesi, Contini opta per la cucina italiana (spaghetti con la bottarga; spaghetti alla fornaia con formaggio sardo) – il tutto però sempre accompagnato da un bicchiere di merlot.

La lingua dei romanzi di Fazioli è una lingua standard, con pochi tentativi mimetici (qualche operaio o barista abbozza alcune parole in dialetto, rari sono anche gli esempi di italiano

regionale: possiamo però trovare un affare che va “come una lettera alla posta” (*L'uomo senza casa*, p. 97) o “la meteo” per la forma più italiana “il meteo” (idem, 178). Ma l'aspetto linguistico non è trascurato: il procuratore zurighese si rivolge a Contini in italiano federale, (“non c'è due senza tre, oder?” “lei si sente meglio, oggi mattina?” (*Chi muore si rivede*, p.305 e 307) e fuori dall'albergo di Cevio appare la classica scritta: “CAMERE ZIMMER SPECIALITÀ DEL LUOGO TESSINER SPEZIALITÄTEN”. E l'italiano che si parla in Ticino diventa emblema del Ticino stesso: “Il barista aveva un accento inglese. Il suo modo di storpiare l'italiano si mischiava alla cadenza slava dei due ragazzi all'ingresso e all'inflessione tedesca di Meienberg... ne risultava uno strano idioma, una specie di lingua ibrida. Invece Franchi, l'uomo che aspettava nella saletta di là, parlava quasi soltanto dialetto. Questa è la Svizzera, questo è il Ticino, pensò Meienberg appoggiato al banco del bar.” (*Chi muore si rivede*, p.62). Un Ticino multietnico e, a modo suo, multilingue.

Il detective Contini, per quanto unico nel suo carattere schivo e tormentato, potrebbe essere ritenuto un ticinese tipico. Porta con sé molti degli stereotipi del Ticino e li attualizza, parlandoci del Ticino di oggi. Potrebbe essere senz'altro interessante proporre la lettura in classe, magari assieme a un romanzo ticinese del secolo scorso, per confrontare le due immagini, leggersi il cambiamento e riflettere sulla persistenza dello stereotipo.

### Alessandra Moretti

insegna italiano alla Scuola Superiore Albergiera e del Turismo a Bellinzona ed è esperta per l'insegnamento dell'italiano nella scuola media. Nel tempo libero legge gialli. Ama il risotto, il minestrone, la polenta e le cene di pane e formaggio. Non va invece matta per il merlot.



Lugano Paradiso.



## Il racconto

### Andrea Fazioli



### Un racconto e una proposta didattica

Presentiamo in tre lingue il racconto breve *L'amore non è logico* di Andrea Fazioli, appositamente scritto per questo numero di *Babylonia*, come valido esempio del genere, spesso frequentato dagli autori di romanzi polizieschi, e nel contempo come proposta lanciata agli insegnanti di L2, perché lo sperimentino nel loro insegnamento e ci trasmettano in seguito le loro esperienze. Le più interessanti potranno essere pubblicate sulla rivista.

*Nous présentons en trois langues la nouvelle policière L'amour n'est pas logique de Andrea Fazioli, écrite spécialement pour ce numéro de Babylonia, comme bon exemple du genre, auquel les auteurs de romans policiers s'adonnent volontiers. Nous y joignons des suggestions de pistes de travail, et proposons aux enseignants de L2,*

*qui voudront les intégrer dans leur enseignement, de nous transmettre, ensuite, leurs expériences. Les plus intéressantes pourront être publiées dans la revue.*

Wir präsentieren hier den Kurzkrimi "Liebe ist unlogisch" in drei Sprachen, den Andrea Fazioli speziell für diese Ausgabe der *Babylonia* verfasst hat und der ein gutes Beispiel für diese Gattung darstellt, der sich Autoren von Kriminalromanen gerne widmen. Zur Arbeit mit diesem Text schlagen wir verschiedene Möglichkeiten vor und möchten Fremdsprachenlehrenden, die diese Vorschläge in ihrem Unterricht aufgreifen möchten, dazu auffordern, uns ihre Erfahrungen mitzuteilen. Die interessantesten könnten dann in der Zeitschrift publiziert werden.

*Andrea Fazioli, nato nel 1978, vive a Bellinzona. Nel 1998 ha vinto il Premio internazionale Chiara giovani. Nel 2004 si è laureato in Lingua e letteratura italiana e francese all'Università di Zurigo, con una tesi su Mario Luzi. Quando nel dicembre 2005 è uscito il suo primo romanzo, Chi muore si rivede (Dadò 2005), una storia di suspense e delitti ambientata nella Svizzera italiana, senza che nessuno se l'aspettasse, fu un improvviso successo: la prima edizione andò esaurita in pochi giorni, e con 5 ristampe il romanzo divenne il libro più venduto nel Canton Ticino. Da allora, di Andrea Fazioli, è uscito il racconto "Swisstango", inserito nell'antologia Delitti in provincia (Guanda 2007 - TEA 2009). Seguirono, sempre per i tipi dell'editore italiano Guanda, nel 2008 L'uomo senza casa (vincitore del premio Stresa e finalista premio Comisso), nel 2009 Come rapinare una banca svizzera, e nel settembre 2010, La sparizione. Prima di Natale è prevista l'edizione germanica di Come rapinare una banca svizzera, per la BTB Verlag (Randomhouse), che l'anno scorso ha pubblicato anche Am Grund des Sees (L'uomo senza casa). Andrea Fazioli è stato cronista per un quotidiano ticinese, il "Giornale del popolo". Attualmente lavora come giornalista alla RSI e insegna italiano in un liceo.*

[www.andreafazoli.ch](http://www.andreafazoli.ch)